

LO STRAPPO ALLA DEMOCRAZIA DELLA RETE

Il suicidio perfetto di Beppe in casa sua Cinquestelle decisivi per la volata finale

Calo dal 29,6% di due anni fa. La sconfitta comincia a fine 2016 con l'uscita di Putti

ALESSANDRO CASSINIS

«SE QUALCUNO non capirà questa scelta vi chiedo di fidarvi di me». Così parlò Beppe Grillo a metà marzo, dopo aver tolto il simbolo a Marika Cassimatis, la più votata online dai Cinque Stelle genovesi, e incoronato d'imperio Luca Pironcini, il professore d'orchestra e agente di commercio candidato alla poltrona di sindaco di Genova, la città del comico.

Il risultato di questo sfregio alla tanto celebrata democrazia della rete è un suicidio perfetto. Due anni fa, alle Regionali, M5S era arrivato primo ovunque a Genova, tranne a Sampierdarena, ultima roccaforte del Pd. Alice Salvatore era uscita terza a testa alta con il 24,8% in Liguria, ma a Genova aveva battuto Giovanni Toti e Raffaella Paita con il 29,6%, ossia con 72.310 voti. Avevano la città in mano, bastava trovare un buon candidato e non commettere errori. Invece, ecco il "caso Genova".

Intendiamoci, se la professoressa Cassimatis, protagonista di una campagna elettorale incolore, fosse stata la candidata ufficiale del Movimento, forse le cose sarebbero andate anche peggio. La caduta verticale è cominciata prima dello strappo di Grillo, fra ottobre 2016 e gennaio 2017, quando Paolo Putti ha maturato e poi ufficializzato la decisione di uscire dai Cinque Stelle. In realtà, disse il mite ma tenace capogruppo grillino in consiglio comunale, «si può dire che non siamo noi ad uscire dal Movimento, ma è il Movimento che è uscito dal tracciato di quel volo che avevamo iniziato e che quindi ci

costringe a prenderne le distanze».

Se ne va con lui l'anima più originaria e fondativa dei Cinque Stelle genovesi. Quella che viene da pezzi della sinistra radicale, dal mondo del volontariato e dell'impegno sociale, dai delusi dello spostamento al centro del Pd. Non è una componente maggioritaria, ma fino a quel momento aveva convissuto miracolosamente con l'anima opposta del grillismo, quella che non vuole l'immigrazione, che imputa alla sinistra le peggiori malefatte e riunisce ex leghisti, arrabbiati di destra e cani sciolti sempre pronti al pezzo dietro lo schermo del loro computer.

Chi ha votato Cassimatis nelle primarie online avrebbe voluto votare Putti, che però era già uscito. Il diktat di Grillo ha pesato come un macigno sull'esibizione del tenore Pironcini, già fragile di suo. Dice Paolo Becchi, il docente genovese di Filosofia del diritto che si innamorò della rivoluzione grillina e ne fu poi respinto: «Ci fosse stato ancora Gianroberto Caseggio, avrebbe chiamato la Salvatore e l'avrebbe fatta piangere. La democrazia della rete non si discute».

Che succederà al ballottaggio? I compagni di viaggio di Putti assicurano che il leader di "Effetto Genova" non sposterà i suoi voti sull'assessore di centrosinistra Gianni Crivello. È più probabile che molti elettori di Pironcini diano una spinta disorganizzata ma importante a Marco Bucci, il candidato del centrodestra. E qui sarà decisiva la capacità di persuasione del luogotenente leghista Edoardo Rixi.

